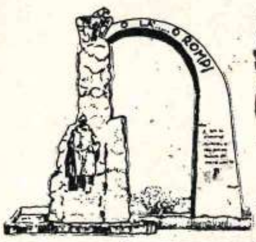
A. N. A. - Associazione Nazionale Alpini - SEZIONE DI UDINE



nuovo formato

CRONACHE
GEMONA
PALMANOVA

ALPIN JO MAME!



„MANDI FRADIS"

Carissimo Zamberletti



Carissimo Zamberletti.

Già altre volte avremmo desiderato scriverti. Molte altre volte. Così. Per dirti quanto ti eravamo grati per quello che stavi facendo. Per dirti che la tua presenza significava molto per noi. Per dirti che il tuo lavoro (tanto lavoro!) ed il tuo impegno sarebbero rimasti nei nostri cuori per sempre. Scritti con caratteri maiuscoli ed inchiostro indelebile. Ed altre cose ancora. Cose che oggi ci sfuggono e non possiamo quindi ripeterti.

Ecco.

Ci apriamo ora con te. Ora che te ne vai. Ora che lasci il tuo posto di comando. Ora che resterà un grande vuoto in Friuli.

Sì. Il « tuo » vuoto.

Vedi. Tu hai amato questa terra nel momento più terribile. Proprio quando c'era bisogno che qualcuno l'amasse. Che qualcuno si prendesse le sue responsabilità (e magari non soltanto le sue). Che qualcuno agisse invece di parlare.

Tu l'hai fatto. E l'hai fatto con tanta modestia. Con tanta sicurezza. Soprattutto con tanta onestà. Hai voluto correre il rischio di pagare per tutti. E l'hai affrontato serenamente (ma con quanto tumulto dentro di te? Con quanto sacrificio personale?). Senza grancasse. Senza mire arrivistiche.

Tu hai seguito il nostro impegno titanico nei Cantieri di Lavoro. Tu pubblicamente hai manifestato la tua fiducia negli Alpini. La tua riconoscenza. Il tuo invito al nostro ritorno.

Forse non ci hai ancora pensato perchè il tempo non ti è stato generoso.

Te lo diciamo adesso. Mentre stai per tornartene a casa. Mentre il Friuli per te sta diventando un ricordo.

Ecco.

Sappi la nostra riconoscenza. L'affetto che ti portiamo. La stima!

Il Friuli e gli Alpini ti ringraziano.

Così. Senza fronzoli o parole inutili. Così. Come piace a te. Come piace a noi. Come tu hai dimostrato di fare e di volere.

Commissario straordinario Giuseppe Zamberletti. Al Friuli e agli Alpini resta qualcosa di importante dopo tanta rovina. L'orgoglio di aver conosciuto un uomo come te. Il sapere che ci sono ancora persone (nel mondo politico) del tuo stampo. La coscienza che c'è un futuro. E che sta aspettando.

Ecco. Basta così.

Portati via la nostra stretta di mano. La consapevolezza di avere Amici che ti ricordano e che ti rivedranno con il sorriso sincero e lo sguardo limpido. Portati via il nostro silenzio. E la nostra Fede.

Portati appresso il nostro MANDI!

Carissimo Masarotti

Carissimo Nino.

Spetta a me darti il benvenuto da queste pagine. Da queste colonne. A nome di tutti gli Alpini della nostra Sezione. E lo faccio con emozione (che ben puoi capire). E lo faccio con slancio sincero.

Domenica 20 febbraio (quando ci siamo salutati) ti ho detto una cosa sola. «Conta pure su di me. Conta sulla mia lealtà ».

Ecco. Questo ti ripeto con la massima serenità e con la certezza di parlare con una persona leale. Il resto conta poco. Vedi. Avrei tanto desiderato non trovarmi nella condizione di scrivere questo pezzo. Perchè Guglielmo sarebbe al suo posto. Con la sua Luce impetuosa e saggia. Ecco. Quella Luce resta. E ci dice che dobbiamo continuare. E ci illumina il cammino. E ci riscalda il cuore.

Io resterò al mio posto (come già ho scritto) fin che potrò continuare a lavorare in questa Luce. Al servizio totale dei miei Alpini. Dei nostri Alpini!

Ed ho anche detto che non avrei alcuna difficoltà a mettermi in disparte se questo si dimostrasse necessario. Così deve essere sempre nel nostro ambiente. Perchè gli Alpini sono davvero diversi e non si lasciano incantare dalle effimere cose del mondo. Di questo mondo che va alla deriva. Fatto di uomini troppo spesso non-uomini che si rivelano paurosamente e pericolosamente votati ad un masochismo che tenta di coinvolgere tutti.

Ecco. Al proprio posto. Perchè si ha la prova dell'affetto dei nostri Alpini. Affetto che dobbiamo (io, tutti) ridistribuire con gli interessi all'ennesima potenza!

Ho accennato a Guglielmo. Tu sei il suo successore. Ma ne sei anche predecessore. E sai bene che cosa questo significhi. E' tutto un arco di vita. Ma un arco di vita e di esperienza che non si chiude bensì si proietta verso il futuro. Verso quel futuro che noi dobbiamo plasmare come tanto profondamente sentiamo. Verso quel futuro che chiede la nostra responsabilità di uomini. Che stimola la nostra coscienza. Che impone l'intervento di una serietà che francamente ancora non ci fa difetto.

Perchè si guarda agli Alpini con fiducia? Perchè si chiede (pur tacitamente) il loro aiuto. La loro parola. Il loro esempio?

Forse soltanto (soltanto!) per un motivo. Gli Alpini sanno essere fedeli! Sanno essere coerenti. Sanno portare fino in fondo scelte effettuate in piena coscienza ed in totale libertà di spirito e d'intenti. Non si perdono in parole (e ne avrebbero da dire!). Aborriscono la violenza (e ne avrebbero la forza!). Se ne fregano del potere (e di possibilità ce ne sarebbero!). Si comportano da Uomini e basta. Da gente di montagna che nel silenzio e nella contemplazione trova sempre nuova linfa di vita. Ritempra se stessa. Riconquista continuamente l'avamposto dello Spirito. L'essenza del Vivere. Gli Alpini giocano al momento giusto. Per il resto fanno sul serio. E sanno cantare adattando la loro voce a seconda dell'atmosfera che li circonda. Creandola se occorre.

E' una responsabilità grossa ma non ce ne possiamo disfare. Proprio in questo momento di particolare difficoltà per il genere umano. Una Bandiera che deve sventolare alta al pennone della Speranza. Alta. Affinchè tutti possano controllare e magari riprendere il coraggio perduto. Ecco. Carissimo Nino. Questo io vedo nella nostra Associazione. Questo tu vedi. E te lo ripeto forse unicamente perche mi piace comunicarlo ancora una volta ai nostri Alpini. Perchè sappiano (e sappiamo) conservare a lungo questo tesoro che ci troviamo a custodire.

Questo il mio benvenuto.

Fianco a fianco. E nulla di più.

MANDI!

Gianni Passalenti



Il saluto del Presidente

Cari Alpini,

per la fiducia che mi avete rinnovato posso, da questo nostro giornale, portarvi per la seconda volta il mio saluto di Alpino e di Presidente.

Più vecchio ed acciaccato ma con lo spirito di un tempo spero di poter essere degno della fama che la Sezione di Udine si è ben meritata.

Seguendo la via tracciata, prima da Gallino poi da De Bellis, sono certo che la nostra Sezione continuerà a mantenersi spiritualmente ALPINA fedele a quei principi morali per i quali pochi entusiasti nel lontano 1919 a Milano dettero vita alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI.

Ed è su queste solide basi che noi tutti dobbiamo continuare ad operare, in quanto i fatti hanno dimostrato che in 58 anni di vita la nostra Associazione si è creata un grande nome, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Con questi propositi io estendo il mio più cordiale saluto al Presidente nazionale e amico Bertagnolli, al Consiglio nazionale, agli amici Presidenti di Sezione.

Agli Alpini in armi, dal Comandante il IV Corpo d'Armata Alpino al Comandante della JULIA, a tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e Alpini, un deferente omaggio.

Agli Alpini emigranti, ancora relegati all'estero, un arrivederci. E a molto presto.

Agli Alpini colpiti negli affetti e nelle cose dal tremendo terremoto il mio solidale augurio di una sollecita e definitiva sistemazione in vita nuova, che faccia almeno in parte dimenticare gli orrori trascorsi.

A voi tutti un fraterno Mandi! E viva gli ALPINI!

Il Presidente
Ottorino Masarotti

Il Consiglio direttivo

(in ordine alfabetico)

PAOLO ANASTASIA - FRANCESCO BAICI - ARCANGELO BLANCUZZI - GIUSEPPE BUIATTI - FEDERICO BULIANI - EDDI CAINERO - GUIDO CIBIN - ADRIANO CUBERLI - LUIGI D'AGOSTINI - DOMENICO FABRIS - ITALO FELCARO - ROMANO FORABOSCHI - PIO GARZITTO - FIRMINO MICHELONI - GIANCARLO MISSONI - LUCIANO MOLINARO - TARCISIO MOLINARO - GIANNI PASSALENTI - AURELIO SAVIOLI - CARLO TONCHIA - BEPPINO TONELLO - GIULIANO TOSOLINI - ULISSE VARISCO - GUERRINO ZORATTI DON ASCANIO DE LUCA Cappellano Sezionale

RECIPROCO RISPETTO

Ho letto con molto interesse l'articolo « Barbarie oggi » di Vitaliano Peduzzi riportato da « L'Alpino » del mese di gennaio scorso.

Condivido pienamente la diagnosi e le cause dell'impressionante decadenza morale di cui, purtroppo, siamo spettatori. Il periodo che stiamo vivendo è uno dei più vergognosi e preoccupanti della nostra recente storia, ma è la logica conseguenza di una conduzione pavida, dei permissivismi, dei compromessi, della campagna condotta contro le autorità costituite e le forze dell'ordine, dell'odio predicato nelle scuole, nelle fabbriche, nella società, dell'istigazione alla pubblica ribellione e dell'eliminazione dalla coscienza dell'uomo di ogni valore morale.

In tutti questi anni, con costanza ed insistenza diaboliche, si è inculcata negli Italiani la convinzione che spettano loro « solo » diritti e nessun dovere e che le leggi possono, anzi, « devono » essere violate.

Nelle ormai giornaliere manifestazioni di piazza, in molte delle quali vengono coinvolti e travolti giovani ancora minorenni, non si notano che bandiere e striscioni con scritte insultanti ed incitanti alla ribellione e, purtroppo, armi che feriscono e spesso uccidono.

La bufera della violenza che minaccia tutti e tutto, avanza spaventosamente travolgendo singoli individui, collettività, lo Stato e persino coloro che con spregiudicatezza si sono adoperati per l'avvento del disordine e del caos per issare sulle rovine lo straccio dell'odio e della vendetta.

Si è estirpato dalla coscienza dell'uomo ogni morale, ogni forma di spiritualità, si mette in ridicolo ogni Credo, si è ridotto l'uomo a « cosa » tra le cose.

E questo sarebbe il progresso civile e queste sarebbero le conquiste di cui tanto si vanta la nostra società?

Ma non ci accorgiamo che ci stiamo affossando con le nostre mani e che « una civiltà che vuole celebrare la morte di Dio è destinata a decretare anche la morte dell'uomo ».

La situazione, dunque, è tragica e

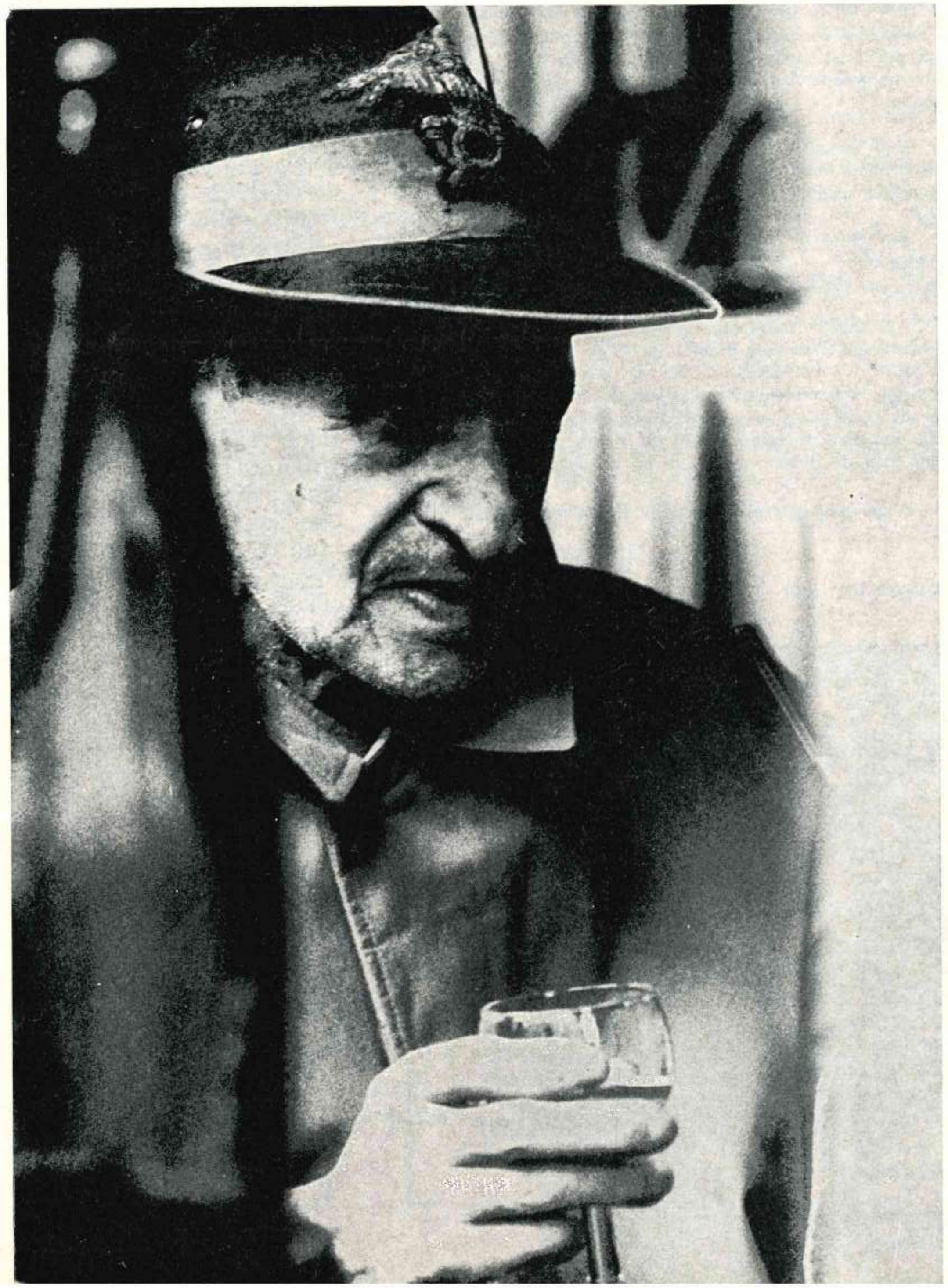
l'uscirne è arduo e richiede forza, decisione, coraggio e fiducia nelle risorse sane che sono ancora considerevoli, ma troppo indecise e disorganizzate e disunite.

Per arginare l'ondata malefica che minaccia di sommergere tutti è necessaria una «controndata » decisa e massiccia che instauri tra gli uomini rapporti di reciproco rispetto, di comprensione e di vera Fratellanza e che ridia all'uomo la sua dignità. Una « controndata » non-violenta.

La nostra Associazione, che in questo deserto desolante ed arido è una « oasi verde », dove si respira ancora aria sana ed onesta, non può limitarsi a respingere gli attacchi cui è sottoposta, non può assistere inerte alla degradazione della nostra civiltà, ma deve fare sentire chiaramente la sua autorevole voce per dire che la vita è sacra, per indicare agli uomini la via della riscoperta dei Valori e per attirare l'attenzione delle autorità, della magistratura, dei partiti e dei sindacati sul fatto incontestabile che la violenza non ha alcun colore se non quello « della violenza » e come tale va affrontata, perseguitata ed estirpata senza pietà.

Lino Scuor

Ce la faremo. Anche se vien voglia di piangere.



ASSOCIAZIONE DONATORI ORGANI

C'è gente che attende un rene per non morire, gente che aspetta una cornea per vedere, gente che chiede un tessuto per correggere o sanare un corpo tarlato da crudeli mali, bimbi condannati al nanismo ipofisario che possono essere resi alla normalità con una ghiandola avuta in dono, e ancora.

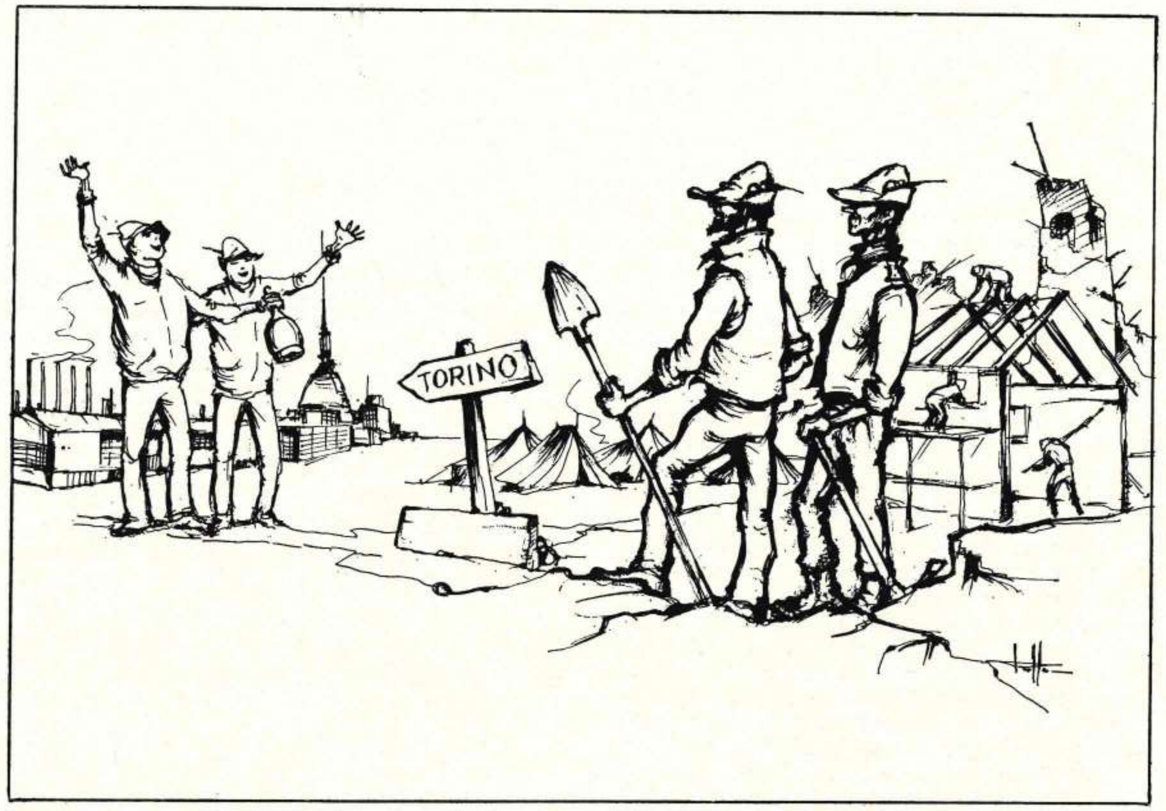
Un solo dato: nel nostro Paese muoiono ogni anno 3500 persone per insufficienza renale. Questa gente può essere soccorsa solo con il trapianto di organi. E per far questo occorrono donatori e dei parenti comprensivi che concedano il benestare per il prelievo d'organi di congiunti che dovessero deprecatamente morire.

E' necessario un alto senso umanitario e sociale, che al di sopra di ogni altro riconoscimento civile, qualifica per il migliore *chi lo esercita, in quanto supera se stesso e il proprio dolore. E' un estremo e reale atto di solidarietà rivolto a soccorrere il Fratello afflitto dal male trasformando la morte ed il dolore, strumenti di distruzione, in elementi di vita.*

L'Alpino è sempre stato sensibile e generoso agli appelli di solidarietà umana. Per questo si è certi che egli darà il suo contributo iscrivendosi alla neo-costituita Associazione Donatori Organi *del Friuli-Venezia Giulia.*

Per i moduli di iscrizione e per tutte le informazioni in merito basta rivolgersi all'ufficio di Piazzale Cavedalis 6, Udine - orario: 15.30-18.30 - Tel. 206490.

La nostra Sezione (Alpini ed Amici degli Alpini) certo non sfigurerà rispetto alle Consorelle.



Dal Friuli a Torino. E veramente con Amore.

Malinconica «maturità»

Mi riferisco a un fatto vergognoso che insozza il nostro Popolo: « Salò o le 120 giornate di Sodoma ».

Si è parlato di « educazione civile », dell'art. 3 della Costituzione in fatto d'arte, dell'« ordine sessuale » e delle sue deviazioni, degli strumenti idonei per l'« abolizione di certi mali », dell'« appello educativo » ai giovani, eccetera, eccetera.

Devo ammettere che il « mondo è in pericolo! ». Il sale della Terra si fa sempre più scipito e sempre più si fa violenza alla pace ed all'umanità degli animi. L'« amore » della gloria del mondo spinge alle azioni vistose e si guarda all'applauso degli uomini, si pratica l'« esterno » piuttosto che l'« interno » delle virtù!

Le passioni disorientate conducono alle guerre, alle risse, alle sedizioni e lo Stato più infelice è quello in cui si lascia libero il freno alle passioni degli uomini!

Machiavelli afferma che la virtù è il più solido sostegno dello Stato e che difficilmente possono essere condotte le cose in quella città ove la moltitudine è corrotta.

La vita è fragile, ma nulla impedisce che lo Spirito la elevi e la porti a superare le varie difficoltà! Quanto è pazzo colui che non sapendo dove andrà crede, ora, d'essere guardato come « spiritoso », nel beffeggiare la stessa vita che peraltro va intesa come un dono di Dio! La Pace non può essere per gli empi, essi non possono concepire l'ordine e la bellezza del creato se non richiamando le brutture della vita! Senza educazione non possiamo scegliere giustamente tra il bene ed il male: un individuo o è il migliore interprete della legge morale o è un usurpatore che va rovesciato!

Fatta questa premessa intendo riportarmi al film « Salò o le 120 giornate di Sodoma » laddove una scena è accompagnata dalla canzone della Julia: « Ponte di Perati ».

Sono un Bersagliere e come tale mi ribello al pensiero dell'abbinamento, tanto che l'ANA, a suo tempo, bene ha agito facendo sequestrare il film.

Cari Alpini: voi che siete stati temprati nelle più dure battaglie, con quell'ardimento e quella tenacia che vi distinguono, con quella Fede che non è venuta mai meno, orgogliosi e fieri di poter offrire all'Italia magnifiche prove di forza e di sacrificio! Ci siamo tutti rattristati di fronte a notizie del genere. « Sul Ponte di Perati... bandiera nera » è gloria per Voi, è sinonimo di grandezza e di lealtà ed a nessuno può essere permesso, sotto ogni aspetto, di contaminare il ricordo di tante glorie e di tanti Eroi caduti! A mitigare tanto sconforto non resta, oggi, che la luce della Fede!

Noi Bersaglieri, temprati negli animi e nel cuore, rivestiti di quella stessa « Fede » che non è venuta mai meno e che sa dischiudere allo spirito del combattente le più sorprendenti visioni, siamo vicini ai fratelli Alpini delle steppe Russe, del maestro Tomori, della battaglia di Nikolaiewka, di Podgornje, di tante altre e del Friuli e solleviamo i nostri gloriosi « Copricapi piumati », vi salutiamo con quel fatidico grido che ci guidava all'attacco convinti che la Patria ha sempre bisogno dei suoi Figli migliori.

Uniti, preghiamo l'Altissimo perché faccia cessare la turpitudine e faccia garrire al vento come non mai (in segno di rettitudine, onestà e bontà) la nostra gloriosa Bandiera!

« Ricordiamoci che noi abbiamo un dovere da raggiungere: il perfezionamento morale nostro e di altri, la comunione sempre più intima e vasta fra tutti i membri della Famiglia umana, sí che un giorno essa non riconosca che una sola legge: edificare la città di Dio » (Giuseppe Mazzini).

Riccardo Repetti

Carissimo Repetti

Carissimo Repetti.

La tua lettera ci è cara. Oltremodo cara! Perchè ci giunge da un nostro Fradi *« dalle mille Piume ». Da un Fratello Bersagliere che (la storia lo insegna) ben può capire lo Spirito meraviglioso che unisce noi Alpini. E ci è cara per l'intensità di quanto esprime. Per quel cuore che vi sentiamo e che risulta tanto simile al nostro.*

Ecco. Ti ringraziamo. Soprattutto perchè ci hai offerto lo spunto di una riflessione.

Perchè ci hai stimolati a parlare su un argomento che ormai desidereremmo archiviato. Argomento che comunque *non merita ulteriori commenti.*

Vedi. La pellicola alla quale tu ti riferisci è già stata in programmazione nella nostra città. In questa Udine che ancora non conosce (almeno in forme accentuate) cosa significhi agonìa spirituale. *In questa Udine che ha dovuto assistere impotente alla sofferenza della Gente delle sue montagne e che assiste (ancora impotente) alla mercificazione ed all'oltraggio dei migliori sentimenti. L'anno scorso il terremoto nell'alto Friuli. Oggi la depravazione in una sala cinematografica.*

Ecco. Cosa dobbiamo fare? Nulla. Proprio nulla.

Soltanto (forse) ringraziare la Magistratura che si è dimostrata così aperta. *Così* à la page *con i dettami e le esigenze del* progresso.

Il Popolo italiano si è detto maturo. Bene! Lasciamo pure che lo dimostri.

Certo fa malinconìa che uno dei segni di questa maturità *consista nel grattarsi dei pruriti che non trovano retaggio nemmeno fra gli animali* più bestie.

Ma vedi. Forse noi siamo rimasti indietro. E non vogliamo renderci conto di quanto siamo stupidi ed ottusi. Forse.

Le intelligenze superiori *oggi si sprecano e blaterano molto. Noi invece ascoltiamo ancora certe voci interne anacronistiche e retrograde. Voci che ci parlano di Ideali!*

Ma cosa sono? Come si mangiano?

Che idioti! Oggi che si vuol far mangiare al Popolo ben altra roba.

Amico Repetti. Cerca di capire anche tu. Esci dal marsupio chè ormai è ora. Bisogna mettersi al passo. Bisogna dimostrare pubblicamente che si è maturi. *Non ostinarti nell'*errore.

Vedi. Molte persone sono uscite di sala dopo poche sequenze. Molte han chiuso gli occhi con disgusto. Molte hanno imprecato. Molte hanno cercato un comportamento ridendo (le più intelligenti!). Che figura! Certo gente nonmatura. Certo gente che non può ancora raggiungere simili vette di cul-tura.

E quasi tutti perdipiù spinti esclusivamente da una curiosità (più o meno morbosa) giustificata col solito « devo pur poter esprimere un parere ». Curiosità che porterà l'incasso a livelli di piena soddisfazione per il signor produttore.

Nei giornali di Roma abbiamo letto quale reclame - UN CAPOLAVORO SALVATO!

E allora? Toglierlo ancora dalla circolazione? Ma neanche per idea! Il pubblico è maturo *per un* colore *diverso da quello di qualsiasi partito? Bene. Diamoglielo dunque. Gli piace veder torturare e soffrire? Concediamogli tutto. Anche il diritto di andare a...*

Tanto è maturo! No? E ringraziamo ancora la Magistratura così solerte e accorta.

*Indubbiamente il povero Pasolini ci ha lasciato un ritratto molto chiaro di se stesso (pur cercando di mascherarlo politicamente. Pur appellandosi ai tenutari dell'*arte).

Noi possiamo soltanto sperare che Dio abbia pietà della sua anima. E basta lì.

Si cantano le nostre Canzoni? Pazienza! La Giustizia l'ha ritenuto opportuno e noi ossequiamo tale matura *decisione. Fingiamo di essere* maturi. *Sennò che figura faremmo?!*

Ciao Paîs !

Sono arrivati gli Alpini, quelli in congedo. Non sono preceduti dalle loro fanfare: arrivano quasi alla chetichella, con il loro passo cadenzato. Sono qui per darci una mano a ricostruire il nostro Friuli, essi che qui hanno vissuto gli anni della loro felice giovinezza ed anche quelli duri della guerra.

E con loro, idealmente presenti, sono tutti gli Alpini che non sono ritornati: che sono rimasti sul campo dell'onore, del dovere dove la Patria (terra dei padri per chi se lo fosse scordato!) li ha chiamati.

Vengono dalle regioni della nostra cara Italia e porgiamo loro un cordiale saluto e un fraterno abbraccio.

Voi siete ancora la Patria, perchè sapete cosa sia il sacrificio e cosa sia il dovere.

Lo dimostra la compostezza delle vostre Adunate (nessuno può dimenticare quella di Udine). E nessuno può dire che le vostre Adunate non sono una dimostrazione di fede nella Patria, nel senso dell'onore, del Dovere.

Questo certamente è il motivo della vostra presenza tra noi per aiutarci a rifare i nostri Fogolârs.

Darete come sempre una prova di serietà, di generosità, di altruismo; e certamente saprete togliere di mezzo gli sfaticati ed i lavativi che avessero intenzione di disturbare il vostro lavoro.

Siete qui per i momenti duri del nostro Friuli, che dimostrate di amare con la vostra presenza e che onorate con il vostro lavoro.

Vi diciamo grazie, di cuore: siate pur certi che non vi dimenticheremo.

E la sera, dopo una giornata di fatica, vi troverete insieme a bere un « tajut », sull'onda dei ricordi troverete accanto a voi le ombre dei nostri cari Fratelli non tornati e sentirete lieve, la pacca che vi daranno sulla spalla e la loro voce che dirà Ciao paîs! *E sarà anche conforto alla fatica. Un motivo per la nostra ripresa.*

Grazie Alpini! Mandi vecios!

Uno di Tarcento

Una lettera dello scorso anno. Oggi altre lettere sono arrivate. Da Sindaci e da privati. Una manifestazione d'identità spirituale che davvero ci tocca il cuore.

«Sette anni nella Julia»

Ho aderito molto volentieri all'invito rivoltomi dal mio caro e vecchio amico Augusto Noacco di scrivere poche righe di presentazione per questo suo diario di guerra che esce, per sua volontà, a più di trentadue anni dalla fine del conflitto.

Ho aderito molto volentieri per tre ragioni: la prima, che Augusto Noacco (Alpino, sottufficiale, lavoratore, padre di famiglia) è sempre stato un galantuomo; la seconda, che molti dei fatti descritti in questo libro li abbiamo vissuti insieme, lui ed io, spalla a spalla, in una Fraternità (d'armi, di sofferenze, di fame, di combattimenti ed anche di paure) tutta alpina, cui non faceva certo ostacolo la diversità del grado e della responsabiiltà; la terza, che tutto quello che Noacco ha descritto (avvenimenti, ambienti, atmosfera, fatti e fatterelli) tutto dico, è assolutamente vero.

Aggiungerei ancora una cosa: che Noacco ha descritto con una semplicità esemplare, a volte disarmante, non esitando a mettere in luce ironica perfino se stesso, come quando, recluta, sperava (essendo abilitato alla guida degli automezzi) di diventare autista. E invece gli *schiaffarono* sulle spalle la piastra d'appoggio del mortaio da 81! O come quando, già caporal maggiore anziano, in licenza dall'Albania, pur avendo indosso la malaria, aspettò a farsi ricoverare all'ospedale militare. E ormai l'aria di casa, il chinino ed il buon latte delle sue mucche l'avevano guarito.

Con la stessa semplicità Noacco ha descritto sentimenti, situazioni e fatti ben più seri e gravi, quali il suo profondo e radicato senso del dovere, il suo affettuoso attaccamento verso i superiori nei quali ebbe sempre incondizionata fiducia, le giornate tragiche della guerra in Albania ed in Russia e, soprattutto, i suoi diuturni combattimenti contro la fame.

A questo proposito dirò che moltissimi degli ufficiali, sottufficiali ed Alpini del Battaglione *Cividale* sapevano che il sergente maggiore Noacco teneva un diario degli avvenimenti, che scriveva come e quando poteva, e che alcuni che ne avevano potuto leggere qualche brano, specie dopo la campagna d'Albania, lo avevano intitolato *Diario della fame.*

No si sbagliavano, chè per Noacco tutto ciò che poteva capitare di brutto in guerra — marce sfiancanti, combattimenti sanguinosi, pioggia e neve, freddo e granate — tutto, insomma, era meno terribile e pauroso della fame.

E ben a ragione: Augusto Noacco è un uomo grande e grosso, una vera *schiena da mortaio* (come dicevamo noi) e non gli bastava mai la razione di rancio normale; possiamo immaginare come potesse stare quando il rancio non si vedeva affatto o quando (come il 7 novembre 1941, dopo giorni di digiuno) gli toccò dividere con altri sei compagni una galletta ed una scatoletta di carne.

Eppure, più che la lotta snervante e continua del protagonista contro la fame si nota, in questo libro, un altro e più importante fatto: quello della profonda dedizione al dovere di questo esemplare soldato.

Il quale — si badi bene — non è un militarista: ha adottato il motto *volonterosi sì, sotto la «Naja», ma volontari mai!* e, quando può, non si lascia certo scappare la possibilità di fare *un salto a casa,* magari senza permesso ed a prezzo di una notte di marcia, nè mai — che io sappia — i suoi dipendenti hanno potuto rimproverare a lui, sergente maggiore, degli stupidi eccessi di zelo. Anzi era proprio lui che talvolta non si faceva scrupolo di adattare il regolamento alle circostanze, lasciando ai dipendenti libertà che sarebbero state vietate in un ambiente diverso da quello alpino.

Non militarista, dunque, ma militare sì: soldato tutto d'un pezzo, profondamente attaccato al dovere, che *mugugna* ma non si tira mai indietro, che raccomanda al Fratello — che non tornerà dalla Russia e di cui egli, superiore d'età e di grado, si sentiva in un certo senso responsabile verso i genitori — di *riguardarsi e di non esporsi inutilmente al pericolo, pur facendo sempre il proprio dovere.* Un *Alpino,* quindi, in tutta la estensione del termine.

Dirò, per concludere, che uno dei pregi maggiori di questo libro — oltre a quello di essere una fonte di grande interesse per gli studiosi di storia alpina — è quello di mettere in luce piena un tipo di uomo, di soldato e di Alpino come Augusto Noacco, che costituisce un esempio per gli uomini di ogni tempo e di ogni paese, e specialmente per i miserabili e meschini *italioti* che vivono in gran numero in quell'autentico, sudicio bordello che è diventata oggi la nostra Patria.

Romano d'Ezzelino, ottobre 1976

Ermenegildo Moro

Racconta. Racconta Alpino Crosara.





«I 300 della 12»

« ...Alberto Villa, eroico ufficiale degli Alpini reduce di Russia, già aiutante maggiore del Btg. *Tolmezzo* dell'8° Rgt. Alpini della Divisione *Julia,* sta raccogliendo adesioni per la quarta ristampa del volume « I trecento della dodici » che uscirà in nuova veste con una presentazione di superstiti Comandante di Btg. e Comandante della mitica 12 immolatasi sulle balche del Kalitwa. Per capire il gesto del dottor Villa basterebbe leggere le sei eloquentissime pagine scritte da lui per il volume curato da Giulio Bedeschi « Nikolajewka c'ero anch'io ».

L'amico Felice Filippin Lazzeris si è comportato, nella redazione del suo diario, nell'identico modo: nessun nome, tutti uguali nella sofferenza e nel valore.

L'edizione speciale numerata verrà offerta all'Associazione Nazionale Alpini di Udine e di Pordenone per la raccolta di fondi pro-terremotati ed i volumi saranno personalizzati... ».

Marber

(da Messaggero Orobico)

Noi non possiamo che ringraziare gli Amici Villa e Lazzeris per il delicatissimo pensiero. Pensiero che rende ancora una volta onore agli Alpini ed al loro inimitabile Spirito.

Il volume è a disposizione in Sede. L'offerta è libera e non inferiore alle cinquemila lire.

42° Campionato Nazionale Sci Fondo

Cari Veci e Bocia,

dopo 42 anni, sulle nevi di Tarvisio, ritorna il « Campionato Nazionale Sci di Fondo » della ns. Associazione, con la disputa della 42ª Edizione.

Una manifestazione sportiva « sentita » particolarmente da Voi tutti con lo stesso slancio ed ardore di quando eravate sotto la naja.

Un incontro per misurarsi fisicamente *tra vecchi commilitoni, valligiani, cittadini di tutte le nostre Sezioni ed i* Fradis *che prestano servizio nelle nostre gloriose Brigate Alpine.*

Quest'anno poi, per la prima volta, correranno anche i giovani iscritti nei nostri Gruppi Sportivi Alpini.

Gli Alpini di domani *assieme a quelli di* oggi *e di* ieri. *Tre generazioni in linea animate da quello stesso spirito di corpo che tutti ci invidiano.*

Ma al di sopra del significato sportivo che questa gara riveste, ve n'è un altro molto più importante.

La Vostra presenza qui in Friuli testimonia anche in questa manifestazione, quella carica di bontà e fraternità che continuate a darci dal 6 maggio in poi dello scorso anno. Sarà anche una gara di solidarietà,

Voi correte anche per ricordare i Bocia *della Caserma Goi di Gemona e tanti nostri* Veci *che in quella tremenda notte hanno raggiunto il Paradiso di Cantore.*

Il Friuli Vi sarà ancora vicino e con esso tanti Italiani che vi stimano e quotidianamente vi seguono nel vostro modo di essere; esempio di amore e laboriosità per tutti.

Con questo Spirito, cari Veci *e* Bocia, *la Sezione dell'A.N.A. ed il Gruppo Sportivo Alpino di Udine vi accolgono nuovamente qui in Friuli.*
Ben vignûs Fradis!

DOMENICO FABRIS

Un giorno a Tarvisio

Tarvisio, domenica 6 marzo 1977.

Ecco. L'importantissima manifestazione sportiva (nata nel 1935) è tornata in Friuli. Ed è stato un incontro di uomini davvero *diverso*. Proprio al di là della competizione nuda e cruda. Un incentivo anche questo per una ricostruzione il più completa possibile.

Era la 19ª volta che correvano i giovani del G.S.A. Non molti. Ma elementi ottimi e pieni di entusiasmo. Elementi che ci hanno confermato la nostra fiducia nel domani dei nostri Gruppi sportivi.

L'organizzazione è stata curata quasi nella sua totalità dal Gruppo di Tarvisio diretto (con l'abilità e la passione che gli conosciamo) da Federico Buliani. Un'organizzazione che non sbagliamo nel definire perfetta e che ha visto l'indispensabile collaborazione della Brigata Alpina *Julia*, dell'Azienda di soggiorno, dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, dello Sci Cai Monte Lussari, del Gruppo Amatori Fondo e



Ci sono tutti al 42° Campionato Nazionale di Tarvisio. Tutti i nostri Amici.



Fradi Franco. Sei tornato ancora una volta nel « tuo » Friuli. E non è certo l'ultima. Ormai questa è la tua Famiglia. Qui c'è il tuo Fogolâr.

(come detto dalla presentazione) dalla Sezione di Udine con il suo G.S.A.

C'era tutto quel giorno a Tarvisio.

Condizioni atmosferiche stupende. Piste perfette ottimamente innevate. Oltre 3000 concorrenti di tutte le età (dal *Vecio* del 1896 al *Bocia* del 1964) suddivisi in ben 10 categorie tre delle quali dedicate ai ragazzi. 7 Alpini in armi ed ANA.

La Fanfara della *Julia* ha toccato come sempre l'anima di tutti dando anche il *ritmo* ai concorrenti per tutto l'arco della loro fatica.

E quanto Tricolore a Tarvisio! Roba da mozzare il fiato. E le vetrine dei negozi addobbate con meravigliosi cimeli tirati fuori proprio per l'occasione. Una atmosfera *alpina* insomma in tutta l'accezione del termine.

Alla vigilia della *gran giornata* il ricordo alle nostre gloriose Penne Mozze ed a tutti i Caduti. E i controlli (tessere ANA, FISI, GSA) e il concerto bandistico. L'estrazione dei numeri di partenza e la distribuzione dei pettorali. La Messa ed i tanti incontri.

Poi un po' di riposo in attesa del via. Riposo profondo. Sogni tutti uguali nella tensione dell'impegno imminente. La serata che è già un ricordo. I canti. I cori improvvisati negli ambienti caldi e magari fumosi. Tutta quella sagra di dialetti delle nostre vallate. E tanto caldo nel cuore.

Alle 8 i primi concorrenti già se ne vanno. I giovani seguiti dai *campioni* e dai *veci* (fino ai 40 anni). Poi i cinquantenni. E i sessantenni. Ed oltre. Fino a 81!

Quanti pensieri in quell'aria rarefatta che ti entra prepotente ed indispensabile nelle narici rosse e nervose? Tanti. Forse nessuno. Forse soltanto gli occhi che fissano la pista. Palmo a palmo. Cercando di farla passare più in fretta possibile.

E avanti chè aspettano te. Sbrigati. Dai!

Il pomeriggio fa presto ad arrivare. Con l'attesa dei risultati ufficiali. Con la premiazione nella piazza di Tarvisio. Una piazza affollatissima. Piena di entusiasmo. Piena di calore.

E c'è il Presidente nazionale Franco Bertagnolli (ancora una volta fra noi!). E c'è il Presidente nazionale del G.S.A. Giorgio Lorenzoni. E il Comandante della *Julia* gen. Giuseppe Rizzo. E il gen. Primicery. E il nostro Presidente Masarotti. E il direttore de *L'Alpino* Rasero. E tante altre autorità. O meglio tanti altri *Fradis*.

Una ricca dotazione di premi fra i quali spicca la grande medaglia d'oro inviata dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone.

Ecco. Un'altra manifestazione *grande* da ricordare per la nostra Sezione. Che si colloca per la sua riuscita (nel campo specifico naturalmente) bene al fianco dell'Adunata 1974.

Tutti soddisfatti i concorrenti. Per la gara. Per lo scenario stupendo nel quale si sono immersi. Per un percorso compiuto tracciato e curato con una precisasione ed una competenza davvero uniche. Per quel bagno di sentimenti al quale nessuno ha potuto nè voluto sottrarsi.

Mesi di lavoro e d'impegno che hanno fruttificato come gli organizzatori ben meritavano.

CLASSIFICA UFFICIALE

Categoria prima allievi: 1) Fabrizio Carrara, GSA Sovere (14'15"3); 2) Antonio Berta, GSA Sovere; 3) Walter Carrara, GSA Sovere.

Categoria seconda aspiranti: 1) Luigi Forchini, GSA Sovere (21'28"6); 2) Roberto Mazzucchelli, GSA Sovere; 3) Adriano Dabalà, GSA Venezia.

Categoria terza juniores: 1) Francesco Filippini,



Il volto « pulito » di Federico Buliani.

GSA Sovere (28'50"5); 2) Carlo Benaglio, GSA Sovere; 3) Roberto Fabris, GSA Udine.

Prima categoria soci ana: 1) Mario Varesco, Trento (36'36"); 2) Flavio Costa, Belluno; 3) Costantino Costantin, Belluno.

Sesta categoria. Alpini in armi al di sotto dei 40 anni: 1) Dario Bellodis, Brigata Cadore (35'34"9); 2) Felice Vallainc, S.M.A.; 3) Sergio Bachman, Brigata Cadore.

Seconda categoria soci ana: 1) Alfredo Pasini, Bergamo (37'25"4); 2) Osvaldo Milesi, Bergamo; 3) Italo Balduzzi, Bergamo.

Terza categoria soci ana: 1) Pietro De Broi, Valdobbiadene (34'38"4); 2) Camillo Zanolli, Belluno; 3) Pietro Rossi, Trento.

Quarta categoria soci ana: 1) Mario Cattaneo, Valcamonica (37'39"3); 2) Mario Lanfranchi, Bergamo; 3) Filippo Milesi, Bergamo.

Quinta categoria soci ana: 1) Basilio Berard, Aosta (44'59"6); 2) Corradino Sella, Biella; 3) Antonio Castrale, Torino.

Settima categoria alpini alle armi al di sopra dei 40 anni: 1) Carlo Borghese, Compagnia Paracadutisti IV Corpo armata (37'18"1); 2) Dario Berga, Compagnia Paracadutisti IV Corpo armata; 3) Felice Macchia, IV Corpo armata.

SQUADRE SEZIONI ANA

Prima categoria: Belluno (1.14'08"1). *Seconda categoria:* 1) Bergamo (1.52'57"); 2) Aosta (1.56'46"5); 3) Udine (1.59'25"9). *Terza categoria:* 1) Bergamo (1 ora 52'55"7); 2) Belluno (1.54'05"7); 3) Valdobbiadene (1.57'26"8). *Quarta categoria:* 1) Valcamonica (1 ora 18'33"9); 2) Bergamo (1.19'32"7); 3) Trento (1.24'06"9). *Quinta categoria:* 1) Biella (1.34'59"2); 2) Torino (1.35'23"4); 3) Aosta (1.36'51"3). *Sesta categoria:* 1) Brigata Alpina Cadore (1.54'48"9); 2) Scuola Militare Alpina (1.58'18"6); 3) Brigata Alpina Tridentina (2 ore 06'14"). *Settima categoria:* Compagnia Alpini Paracadutisti (1.16'48"6).

fotografie

Circolo Fotografico Friulano - Mariuzza - Passalenti - Riva - Vallero



Alpini di domani. Siate i benvenuti.

"JULIA"

-REGIONE-

MESSAGGERO VENETO / Martedì 3 maggio 1977

UN LUTTO PER LA MAGISTRATURA

Il dottor Gino Franz si è spento a Moggio



Il dottor Gino Franz

Si è spento ieri mattina, a 71 anni, nella sua abitazione di Moggio, il dottor Gino Franz, presidente di sezione della suprema corte di cassazione. Con la sua scomparsa – che ha suscitato una vasta eco di cordoglio in Friuli e in tutta la regione – la magistratura perde una delle sue figure più rappresentative, un giudice della vecchia scuola, gentiluomo di profonda cultura umanistica e di alta preparazione professionale, profondo studioso di problemi giuridici.

Il dottor Gino Franz era nato a Pontebba, da famiglia moggese, il 26 agosto 1906, s'era laureato a pieni voti a Firenze nel 1928 ed era entrato nella magistratura nello stesso anno con l'incarico di uditore a Udine. Era stato poi pretore reggente a Monfalcone e a Villa del Nevoso, sul Carso, quindi nel '36 era stato chiamato agli incarichi di sostituto procuratore ad Arezzo e quindi a Padova. Durante il conflitto, richiamato quale capitano di complemento degli alpini, aveva combattuto nei ranghi della Julia in Albania, Grecia e Montenegro meritando ricompense al valor militare. L'8 settembre era stato deportato dai tedeschi in Germania e ne era tornato alla fine del conflitto, dopo avere sopportato stenti e privazioni con la dirittura morale di un ufficiale degli alpini.

Rientrato nella magistratura, era stato sostituto procuratore a Padova e a Treviso, quindi, dal '48 al '63, procuratore della repubblica di Udine, fu impegnato in numerosi, difficili processi dell'immediato dopoguerra. Nel '63 fu promosso consigliere di Cassazione e destinato a Trieste, quale presidente di sezione della corte d'appello, incarico che aveva lasciato quando, nominato nel febbraio del '74 presidente di sezione della suprema corte, primo friulano a ricoprire tale alta carica nella magistratura, era andato successivamente in quiescenza. Recentemente, il presidente della repubblica Leone lo aveva insignito dell'alta onorificenza di cavaliere di gran croce dell'ordine al merito della repubblica.

Un cenno particolare merita l'opera svolta dal consigliere Franz quale fondatore e presidente del Centro di tutela minorile e la sua comprensione e il suo impegno per ogni problema riguardante i ragazzi ospiti del collegio di Barazzetto, il benemerito istituto che aveva personalmente guidato per tanti anni.

Gino Franz sarà ricordato anche come uno sportivo appassionato d'alpinismo: il gruppo della Grauzaria, che domina la zona di Moggio, rimarrà legato ad alcune sue imprese che portarono all'apertura di nuove vie. E fu anche un noto filatelico, dalla competenza riconosciuta in un vasto ambito di collezionisti.

Da qualche tempo viveva ritirato nella sua casa in montagna, dove ha lottato a lungo, con grande fortezza d'animo, contro il male che purtroppo ha avuto ragione di ogni più assidua cura.

I funerali saranno celebrati oggi, alle 15.30, a Moggio. Ai famigliari, le nostre più sentite condoglianze.

Ritardiamo l'uscita di questo numero a causa di questa pagina. Di questa notizia che speravamo dovesse giungere il più tardi possibile.

Ecco. Non potevamo aspettare il prossimo numero. Poi ricorderemo meglio l'Alpino Gino Franz (che fu anche Consigliere della nostra Sezione). Ricorderemo la sua linearità di condotta assolutamente esemplare.

Per ora un'immagine della nostra Grande Adunata. 1974. Gino Franz sfila per le vie di Udine fra i « suoi » Alpini. Con un orgoglio che è nostro.

A lui il nostro affettuoso MANDI!

I suoi occhi sembrano già guardare al Paradiso di Cantore. Ora è lassù.



Sempre presenti e sempre in marcia.

SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - tel. (0432) 92050

Assemblea annuale

UNA NUOVA FORZA

Ci troviamo davanti al monumento ai Caduti, come per cominciare una giornata. E' solo un'abitudine? No. Ai nostri Morti rendiamo omaggio per ricordare il loro sacrificio, per celebrare il loro senso del dovere. Ma veniamo qui anche per rinnovare il nostro impegno di uomini: non siamo utili soltanto in tempo di guerra, serviamo anche in tempo di pace, soprattutto in momenti difficili come quello che il nostro Paese sta attraversando. C'è chi abusa del proprio potere, cercando di creare una frattura fra gli Italiani con le bombe, la violenza, i disordini. Ecco: per pochi di loro, noi rischiamo di perdere la libertà conquistata a prezzo di tanti sacrifici. Vorremmo che queste persone fossero qui con noi, non per redimerle, ma per far loro vedere, nella nostra semplicità, che prima di tutto è necessario rispettare il prossimo e le sue idee; vorremmo far loro capire, col nostro esempio, che cerchiamo di migliorare la società senza ricorrere al sangue, aiutando in silenzio quelli che hanno bisogno di noi.

Noi non sappiamo parlare tanto, non usiamo termini difficili, ma se c'è da dare una mano, siamo pronti in ogni momento. E se ci sono dei problemi, siamo pronti ad affrontarli, a discutere, magari battendo un pugno sul tavolo, ma sempre andando al sodo, senza perderci in sproloqui inconcludenti.

A chi ci accusa di qualunquismo noi facciamo vedere quello che siamo capaci di fare nella realtà, e sventoliamo come unica Bandiera la Fraternità, l' Amicizia che ci lega, l'allegria pura e schietta delle nostre riunioni.

Siamo fieri del nostro senso di responsabilità che ci fa accorrere, al momento giusto, nel luogo giusto e nel modo giusto, lasciando da parte i problemi personali, che pure tutti abbiamo, per realizzare una società in cui l'uomo meriti ancora questo nome.

Queste le parole con cui il nostro Presidente Giuliano De Piante ha aperto la Giornata alpina a Corgnolo: ci è piaciuto riportarle integralmente tanto sono chiare e semplici e rispecchiano felicemente quello che siamo dentro.

Accolta dagli Alpini di Cudin Carino, quest'anno l'Assemblea sezionale si è svolta a Corgnolo in occasione del 20° della costituzione del Gruppo. Nella circostanza è stato consegnato un attestato al cittadino di Corgnolo che per primo vestì l'uniforme delle TT.AA.: il Socio Del Pin Gioacchino, classe 1908.

Dopo la Messa al campo celebrata da don Candido Carlino ,il sindaco Aldo Citossi ha dato il benvenuto alle Penne Nere ricordando ai presenti che lo Spirito alpino fa parte del patrimonio più autentico della nostra Popolazione. Anche i bambini debbono poter bere a questa fonte fin dalla più tenere età perchè ad essa attinsero i loro genitori e progenitori e di questa sostanza essi pure sono fatti. E gli insegnanti delle scuole elementari hanno aiutato questi bambini, attraverso le canzoni alpine cantate durante il rito religioso, a sentire di *più quello che è l'anima della loro gente.*

I lavori dell'Assemblea si sono poi svolti nei locali delle scuole elementari con la partecipazione dei delegati dei 25 gruppi della sezione di Palmanova. Ospite graditissimo il Vice comandante della Julia *col. Antonino Alzetta, che ha portato il saluto degli Alpini alle armi a quelli in congedo: un collegamento sempre fraterno e genuino .*

La relazione di De Piante è stata scarsa di cifre e priva di nomi, esponendo invece idee e programmi di lavoro futuro in linea coi nuovi fermenti e con lo Spirito alpino. Riferendosi alla nostra opera in soccorso delle Popolazioni colpite dal sisma del 1976 (1050 giornate lavorative con la presenza di 200 Soci e di 50 Amici degli alpini) egli si è chiesto se avessimo potuto fare di più. La risposta: « Si ». Perchè non tutti i Gruppi hanno dato al massimo delle loro possibilità accontentandosi di... vivacchiare. Parlando delle nuove prospettive che si aprono all'ANA nel campo del sociale egli ha detto: « Abbiamo creato dall' interno della nostra Associazione uno spirito di rinnovamento, abbiamo scoperto una nuova forza e solo il tempo può darci la possibilità di sviluppare e delineare meglio questi orizzonti rendendoli più conformi alle esigenze della nostra attuale società... Se in tre anni ben quattro Gruppi nuovi si sono costituiti, ciò vuol dire che questo nostro Spirito alpino è sempre vivo... Ma occorre che tutti i Capigruppo sentano l'importanza del loro compito ed il valore morale della loro costante fatica...

Un lavoro in comune, una festa, una inaugurazione: fatto tutto questo l'incontro termina, finisce; ma per chi ha lavorato, per chi ha partecipato rimangono fissi nel tempo il motivo, l'impressione, l'Amicizia alpina formatasi in quel giorno, in quel periodo in cui si è vissuti insieme ».

Parlando dei giovani appena usciti dal servizio di leva, De Piante ha chiesto ai Capigruppo di dargli la possibilità di un incontro con loro, per capire quali siano le aspettative nei confronti dell'ANA: essi domandano qualche cosa a noi e noi dobbiamo essere in grado di ascoltarli e di lavorare con loro. L'Assemblea ha approvato le relazioni morale e finanziaria all'unanimità ed ha proseguito con gli altri punti all' o.d.g.: tesseramento (i Soci nel 1976 sono 1296), Adunata Nazionale a Torino (14 e 15 maggio), inaugurazione Gagliardetto del nuovo Gruppo di Porpetto (22 maggio), 1ª marcia verde di iniziativa sezionale (2 ottobre), Cantieri di Lavoro in Friuli (giugno-settembre).

In chiusura di assemblea il Presidente ha consegnato i diplomi d'onore ai Gruppi che hanno partecipato nel 1976 ai lavori di ripristino delle case di Attimis ed i diplomi di Cavaliere O.M.R.I. a due Soci della nostra Sezione: Giacinto Graziotto, promotore e capogruppo di Morsano di Strada per molti anni e Renzo Ganis, consigliere sezionale.

Il rancio consumato in comune ed il concerto della Fanfara della Julia *hanno concluso il positivo incontro.*



Tutti intorno all'altare a Corgnolo.

Ricordate quel giorno ?

Era il 12 settembre dell'anno scorso: la Popolazione, nonostante il nostro parere contrario, aveva fatto una colletta *per farci festa*, il giorno della chiusura dei Cantieri ANA.

Luglio, agosto, primi giorni di settembre: erano trascorsi in un'attività febbrile per tamponare le terribili ferite inferte dal sismo alle case di Attimis: bisognava fare presto perchè il tempo propizio scorre sempre in fretta. Volevamo che la gente avesse la casa abitabile per l'incipiente autunno. In effetti eravamo intimamente orgogliosi del buon lavoro compiuto e pregustavamo la gioia della ormai vicina giornata di festa nel clima di fraterna laboriosità che si era venuto a creare tra noi e la Popolazione di Attimis.

Ma il sismo, quale demone spietato, con una scossa di notevole intensità (18,30 circa dell'11 settembre) aveva fatto capire che non intendeva lasciare la preda, ricacciando i cuori, che già si erano riaperti alla fiducia ed alla speranza, nello stato di angoscia vissuto nei primi giorni di maggio. Tanti problemi già in fase di superamento tornarono ad apparire ancora più drammatici.

Ciò nonostante l'indomani *la festa* ci fu: noi, che eravamo stati a lavorare, venimmo numerosi e la Popolazione mise il vestito bello delle occasioni importanti sforzandosi in ogni modo di ricacciare il terribile nodo che nuovamente le attanagliava la gola.

« Questo è il giorno dedicato agli Alpini che ci hanno dato una mano. Domani penseremo di nuovo ai nostri guai che, purtroppo, si sono fatti più seri » diceva la gente di Attimis. Ma durante la Messa al campo ogni sforzo fu vano per soffocare il pianto che accomunava Alpini e sinistrati invocanti, insieme, in un silenzio pregno di intensa preghiera, l'intervento risolutivo di una Forza superiore capace di arrestare la furia scatenata della natura.

E poi, nonostante tutto, cantammo, consumammo il frugale rancio insieme e, invitati dai nostri ospiti, ci trovammo in casa dell'uno o dell'altro per il saluto di commiato, rendendoci nuovamente conto di quanta sofferenza si fosse ancora abbattuta su quelle famiglie già duramente provate.



Una delle « nostre » famiglie. E' il congedo.



Sfilano gli Alpini della Bassa a Corgnolo.



Il col. Alzetta porge a Gioacchino Del Pin l'attestato di « primo Alpino » di Corgnolo.

Tutti sentimmo che saremmo tornati a dare una mano, appena Bertagnolli avesse ripetuto l'appello per un nuovo intervento dell'ANA nelle zone terremotate.

Ora la Sede Nazionale ha invitato le Sezioni a fornire al più presto numero e qualifiche dei volontari per le *ferie-di-lavoro-1977* a favore dei *Fradis Furlans*, in modo da valutare la forza disponibile e predisporre, in base alle effettive reali possibilità, un piano di intervento utile ed efficace.

Da come risponderemo a questo appello dipenderà l'importanza dell'impegno che l'ANA potrà nuovamente assumersi ma, quello che a mio parere più conta, la nostra risposta darà anche la misura di quanto la nostra Associazione potrà proiettarsi verso orizzonti nuovi che già appaiono ampi e appassionanti.

Renzo Ganis

SEZIONE DI GEMONA

Continueremo sempre

Da quella tragica notte del 6 maggio la lotta degli Alpini continua. Essi sono sostenuti da una grande speranza. Quale?

Una lotta dura, contro il tempo, contro la stanchezza, con la più ferrea volontà di farcela ancora, contro questa terra che continua a tremare, contro la disperazione che incretinisce la gente, contro la pioggia ed il pianto senza lagrime delle nostre Donne.

La gente è talmente scioccata che non avverte l'urlo delle sirene delle ambulanze che trasportano i feriti, il frastuono rumoroso del crollo dei muri, non si accorge neppure di brancolare fra le macerie o fra le prime tende che stanno montando negli spazi vuoti.

« Mandi, ce mût ese lade » « 'O ai salvade la scusse. Mi son muars la femine e i frus... ». Una manata sulla spalla, un dietrofront e ognuno prosegue.

Anche le piante soffrono e le nostre montagne giorno per giorno cambiano la loro fisionomia; sono così sberciate e ferite! Ma loro non sono di carne come noi. E si continua dall'alba al tramonto ad operare cercando quella stanchezza che possa addormentarti senza che tu te ne renda conto, ma con rabbia, tanta rabbia in corpo.

Il nostro Segretario sta girando anche nei centri viciniori per avere notizie dei Soci. Quando ritorna (è come se una lama di pugnale ti entrasse in profondità nel cuore) fa il suo rapporto che non vorresti udire, mentre i nostri sguardi vagano per non incontrarsi: Gruppo « Gemona »:

Dall'O' Luigi (cl. 1921 - Vice Capogruppo); Bellotti Nino (1920); Pittini Passivio (1913); Patat Giobatta (1887); Copetti Giobatta (1924); Gruppo « Artegna »: *Romanini Valentino (1927) e figlio; Romanini Attilio (195à); Metus Franco (1947); Vidoni Dino (1951);* Gruppo « Venzone »: *Morassi Romolo (1927) e padre; Gavini Giovanni (1948); Polame Giovanni (1931); Di Bernardi Valentino (1938) moglie e figlio.*

Tredici Soci deceduti ai quali si aggiungono i 28 Artiglieri-genieri-autieri alpini della caserma « GOI ».

Un Geniere-alpino che subito dopo la seconda scossa era riuscito a porsi in salvo con il padre e la sorella lungo la salita al castello (centro storico) abbandonò i suoi cari per rientrare immediatamente in caserma a compiere il proprio dovere militare e civico. Strano! Conoscevamo, più forse per sentito dire, « una gioventù bruciata », una gioventù « della contestazione »; ma in quei giorni abbiamo visto tanti e tanti giovani lavorare, cooperare, aiutare sino al limite della resistenza fisica; ne abbiamo visti tanti accasciarsi sulle macerie e piombare in un sonno profondo.

E' stato un sismo che ha tutto sconvolto e che ha permesso che da quelle macerie, fra la polvere prodotta dalle case che venivano abbattute, dai cornicioni che si staccavano e crollavano a terra, si sprigionassero luci nuove, aspetti nuovi di una società che avevamo dimenticato; e ciò finchè non giunsero da fuori gli organizzati « sciacalli » dalle sembianze di angeli.

Si. Abbiamo visto anche gli sciacalli *rubare e tener comizi fra le macerie. Ma non importa.*

Tutte sensazioni che non si riusciva ad afferrare, trattenere e analizzare; visioni di situazioni che sfuggivano ad una analisi e determinavano uno stato interiore di grave turbamento e confusione.

No, mancava il tempo per pensare, analizzare. Bisognava operare, operare, operare.

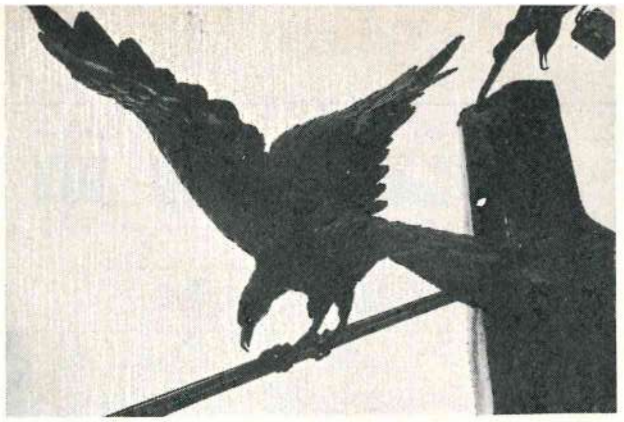
Ed ecco che puntuale rientrava « a rapporto » il Segretario che aveva trasformato la sua tenda, condivisa con la moglie ed il cagnolino, in « fureria » della Sezione. Nella nostra Famiglia il sismo non ha solo mozzato 28 Penne Nere in servizio e 13 in congedo; ci sono pure 43 loro familiari!

E restano tutti nel nostro cuore, vivi come li abbiamo visti l'ultima volta.

Anche in nome loro continueremo nel nostro lavoro, che sarà ancora più bello!

Anche in nome di Guglielmo De Bellis. Meravigliosa figura di Alpino. Indimenticabile Amico.

Il presidente
Antonio Palese



Il simbolo della Fratellanza e dell'operosità. L'ha donato il Cantiere 4 al Comune di Gemona. L'opera è dell'Alpino Vittorio Piotti.

VESTIARIO

Il Presidente della Sezione di Venezia Giuseppe Tiburzio, accompagnato da alcuni suoi collaboratori, con squisito gesto di solidarietà ha recato a Lignano, consegnandolo al Presidente Palese, un camioncino di materiale vario di vestiario e giocattoli; materale del quale l'ANA di Venezia ha curato la raccolta e destinato ad essere distribuito ai terremotati sfollati.

Incaricati dell'ANA di Gemona hanno provveduto alla distribuzione specie a beneficio di anziani e loro familiari.

Il coordinatore-ANA per la Bassa Friulana Pio Garzitto aveva messo a disposizione i locali necessari.

LETTERE

La signora A. Maria Malerba, insegnante di una II.a classe elementare e moglie di un socio del Gruppo-ANA di Prato, ha fatto pervenire, tramite quel Capo-gruppo, alla Sezione di Gemona, la somma di L. 75.000, raccolte dai suoi scolaretti e da destinarsi all'acquisto di materiale didattico ed altro per le piccole amiche Gemonesi.

La somma era accompagnata da numerose letterine di saluto e di solidarietà, scritte dalle bambine, contenenti commoventi disegni ed auguri.

La sezione di Gemona ha subito adempiuto l'incarico consegnando il tutto alle insegnanti gemonesi ed ha trasmesso le risposte delle alunne sfollate a Lignano a ringraziamento per i doni ed il pensiero.

VERGOGNA

La penna in bronzo che ornava il cippo marmoreo che la Sezione aveva inaugurato nel 1975 (nel 50° di sua fondazione) in onore del glorioso Battaglione che porta il nome della cittadina, è stata divelta ed asportata.

Indenne fra le macerie, risparmiato dal sisma, il nostro «clap » posto nell'unico piccolo spazio verde del Centro è stato profanato dalla mano di uno sciacallo.

Gesto inqualificabile, comunque venga interpretato, ha impressionato vivamente la Popolazione ed indignato i Soci.

Ricordando i Fradis

Su iniziativa della Sezione di Gemona, i cui soci sono nel maggior numero sfollati a Lignano, e con la collaborazione del locale Gruppo, si è svolta il 19 dicembre '76 una cerimonia per onorare gli Artiglieri-genieri-autieri-alpini, i colleghi ed i loro familiari deceduti a causa del sismo.

La cerimonia si è svolta nel Municipio di Lignano, cortesemente concesso da quella Amministrazione, con la partecipazione di numerosi soci della Sezione accompagnati dai familiari e la rappresentanza di numerosi Gruppi della Bassa friulana.

Nell'occasione era presente anche la Fanfara della Brigata *Julia*, che ha percorso le vie principali della cittadina accolta, come sempre, da grande calore.

La Messa è stata celebrata da Mons. Trigatti, Arciprete di Gemona, che ha rivolto ai convenuti toccanti parole. Presenti numerose autorità civili e militari, Associazioni combattentistiche con le proprie Bandiere e Vessilli e la rapresentanza di tutti i Reparti Alpini che costituiscono la Brigata *Julia*. Il Gruppo di Lignano (ospitante) era presente con il suo capogruppo Piccioli ed i componenti del Consiglio, mentre la Sezione di Udine era rappresentata da Pio Garzitto, coordinatore dei Gruppi della Bassa friulana.

Mentre il trombettiere della Fanfara *Julia* suonava in sordina il « Silenzio fuori ordinanza », il Presidente della Sezione di Gemona Antonio Palese ha ricordato tutti i Caduti della caserma « Goi » e quindi ha scandito i nomi dei Soci deceduti e dei Familiari dei Soci che la tragica notte ha strappato all'affetto di chi è rimasto.

Il Sindaco di Lignano Zatti, nel suo intervento, ha rivolto un fraterno saluto della Popolazione dicendosi disposto alla continuazione di ogni possibile aiuto agli opiti sfollati.

Ha quindi preso la parola il Generale Giuseppe Rizzo, Comandante della *Julia*, esprimendo commossa partecipazione alla commemorazione degli Scomparsi in armi ed in congedo, ricordando la fattiva ed infaticabile opera che ha svolto e contina a svolgere la Brigata per aiutare i sinistrati.

Brevemente, infine, Antonio Palese ha puntualizzato il significato di una commemorazione proprio a Lignano, quale segno di riconoscenza verso la Popolazione che, così fraternamente, ha accolto gli sfollati.

Il Generale Rizzo ha quindi consegnato le onorificienze di Cavaliere OMRI al Capogruppo di « Gemona » Bruno Della Marina e di Ufficiale dello stesso Ordine al consigliere del « Gemona » Ottorino Baldissera, per benemerenze acquisite nella collaborazione all'Associazione stessa.

La cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti, mentre la Fanfara intonava il « Piave ».

Pasqua 1977

Sei tornato

sei risorto ancora
Gesù

più testardo che mai
implacabile con la storia

Sei tornato

perché sai bene
che abbiamo bisogno di te

Sei tornato

implacabile con la violenza
con la corruzione
con quest'ondata di pazzia
che ha sconvolto il mondo

Sei tornato

implacabile con l'Amore

perché sai bene
che senza di te
l'Amore non ha senso
non esiste

Sei tornato

sei risorto ancora
Gesù

Saremo testardi anche noi

lungo la tua strada
nella tua Luce.

Cantiamo. Cantiamo che è tornato!



IN FAMIGLIA

alpinifici

Si sono sposati:

Paolo Brisinello con Dina Steffan, Francesco Anzilutti con Marina Cappellaro (Pontebba).

scarponcini e stelle alpine

I Gruppi annunciano le nascite di:

Andrea di Silvio Rossi (Pertegada); Marco di Bruno Colautti; Luca nipote di Zibet (Pontebba); Gianluca di Giancarlo Michieli (S. Osvaldo); Mauro di Tarcisio Rovere (Mereto); Omar di Renzo Beccarello (Pontebba); Paolo di Lino Pelosini (Reana).

commiato

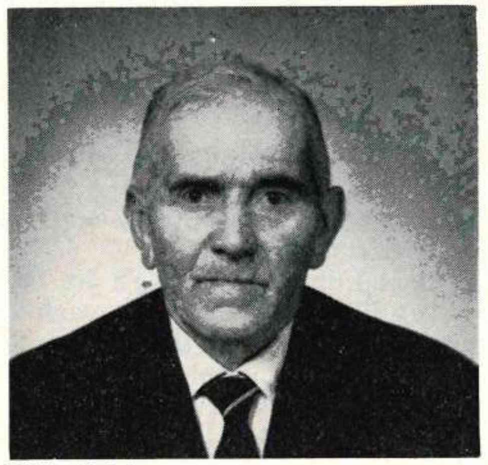
Ci hanno lasciati:

Aquilino Agnola, Arturo Agnola, Giovanni Battista Barazzutti, Luigi Jem, Nicolò Vidoni, Pietro Toffoli capelàn (Forgaria nel Friuli); Elio Romano, Plinio Fabro (Maiano); Fermo Quai (Susans); Virgilio Pupatti (Segnacco); Alberto Del Nin (Gradiscutta); cav. V.V. padre di Carlo Castaneto; Pietro Terzio Geretti (Pontebba); Elia Mario Romano (Maiano); Gino Di Betta, Pietro Bressani, Pietro Mauro (Nimis); Giusepe Sedola Cav. V.V. (Udine-centro); Giovanni Buzzi (oPntebba); Gelindo Castellarin M.B. V.M. (Codroipo); Giovanni Covassi « Bepo », fondatore e 1.o alere (Pontebba); Vittorino Rossi (Pertegada); Attilio Faleschini (Pontebba); Egidio Deganis, Cav. V.V. Emilio Toneatto, Pietro Toneatto (Flambro); Gelindo Codognotto, padre di Luigi e Paolo (Lignano Sabbiadoro); Angelo Petri, Desiderato Rocco (Racchiuso); Angelo Gabino, Giovanni Noacco (Feletto Umberto).

Sezione Gemona - Gino De Longhi, Elio Morgante (Gemona); Marino Cragnolini (Campolessi); Antonio Bonitti (Ospedaletto); Giovanni Stefanutti Capogruppo, Firmino Stefanutti (Alesso); Vittorio Bellina, Costante Della Maestra, Bruno Laringiola, Elio Pascolo, Bruno Gagliani (Venzone); Madre e due nipoti di Angelo Brustolon, Moglie di Mario Canciani, Moglie e due figli di Rinaldo Turchetti, Madre di Onorio e Rino Pontelli, Padre di Valentino Collini, Mogie di Guido Sbarzi, Moglie di Pietro Flaugnatti, figio di Mario Londero, nipote di Mario Londero, Madre di Cesare Sabidussi, Madre e suocera di Igino Visentini, Matrigna del Presidente Antonio Palese (Gemona); figlia genero e due nipoti del Capogruppo Antonio Chiese, Madre e sorella di Renzo Pascolo, figlio e nuora di Faustino Conz, Figlio e nuora di Pietro Conz (Venzone); Padre di Bernardino Cignini, Padre di Italo Savonitti, fratello di Alfredo De Monte (Artegna), tutti familiari di soci deceduti a causa del sismo.



L'Alpino Ursella.



L'Alpino Sedola.

ueli pa' lum

Franco Candotto L. 2.000; Lino Vuerich 3.000; ANA Dogliani Cuneo 3.000; Nino Michelotto 5.000; Silvio Fabello 4.000; Vittorio Priani 10.000; Gruppo Chiusaforte 15.000; Cecutti 6.000; Giovanni Battista Moro 500; Rino Pocol 2.000.

NEL PROSSIMO NUMERO:

- ◇ **relazioni assemblea sezionale dei delegati**
- ◇ **saluto del presidente ai delegati di milano**
- ◇ **relazione congresso stampa alpina**
- ◇ **film « ritratto d'alpino »**
- ◇ **vita dei gruppi**

« ALPIN JO MAME »
ANNO X - N. 1 APRILE 1977
ABBONAMENTO SOSTENITORE LIRE 6000
Direzione redazione amministrazione
UDINE - Via S. Agostino, 8/a - Tel. 23456
Sped. abb. post. Gruppo IV

GIANNI PASSALENTI
direttore responsabile

impostazione impaginazione studio gipas

autorizzazione tribunale udine
n. 229 - 18-10-1968
arti grafiche friulane - udine

Un Ciapiel

Gno nono a le stât Alpin sul Pal Piciul.

Ta so ciamere, a la piciât in tun claut il so Ciapiel d'Alpin.

Guai a cui ca lu tocie, a las sint pui che no Bertoldo.

Il Ciapiel di gno nono a l'è dut scolorît, e a l'è plen di magles e maglutis e a no si sa ce color cal veve une volte.

Il so Ciapiel al a sol miege Plume, chel ati toc second i siei calcui lu a lassât sul Pal Piciul.

Me none a è disperade parce a no vul lassalu ta ciamare, cal fâs dome intrîc, ma gno nono quanche a tire fur chel discors al brundule simpri.

Quanche al comence a ciacará dal so Ciapiel a nol finís pui.

Sal ven un so ami a discuti di chest e di chelati, gno nono al rive simpri a ciacará dal so Ciapiel. Alòre a lu va a cjoli e a lu mostre al so ami e a si metin a contá che da l'ors e a mostrin alc sul Ciapiel che sol lor a viodin, e dopo gno nono a lu torne a meti tal so puest.

Dongie di gno nono a stan trei capelóns che une dí aian diti:

« Chel Ciapiel a sares ore chi tu lu vendessis al peciotár! ».

Gno nono quanche al à sintût ches peraulis a le lât su las besties. E a la dit:

« Inveci di vendi il gno Ciapiel al peciotár vendeit i vuestris ciavei. I vularés propit iodisu sul Pal Piciul in timp di uere e ca us rivas une tirade: i fasareis alc tai bregons ».

. . . . .

Ma, cumó che gno nono a l'è muart, me none a no brundule pui par chel Ciapiel, ma quanche a lu ciale a i vegnin las lagrimes.

Caneva - Tolmezzo
Classe V elem.

Nadia Tolazzi

E' la sorpresa di Torino